

Scenari Sostenibilità e decarbonizzazione, il forum di Regione Lombardia. Pareglio: ora responsabilità collettiva

EUROPA, PUOI FARE DI PIÙ

«SULL'AMBIENTE OGGI SONO NECESSARIE UNITÀ E VISIONE»

Docente
Stefano Pareglio

Nonostante la frenata, le aziende nella Ue sanno che la transizione energetica è una svolta epocale

In Italia l'attenzione è in linea con la media Ue. Il limite? La miriade di aziende

La scheda

● La Regione Lombardia ha approvato nel luglio scorso la Legge regionale 11/2025 «Legge per il clima», che definisce le politiche di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici con l'obiettivo di raggiungere la neutralità carbonica entro il 2050

● Le misure includono la promozione delle rinnovabili e dell'efficientamento energetico

Il numero

A livello globale sono 9.064 le aziende con target di decarbonizzazione nel breve periodo

di Alessia Conzonato

Da tempo l'attenzione dell'Europa è rivolta al processo di decarbonizzazione. I benefici sono evidenti e li riporta il rapporto *Renewable capacity Statistics 2025* dell'International Renewable Energy Agency (Irena): nel 2024 l'aggiunta di 582 gigawatt di capacità rinnovabile ha comportato ingenti tagli dei costi, evitando l'uso di combustibili fossili per circa 57 miliardi di dollari. L'Unione europea, secondo il rapporto Draghi, ha sviluppato più di un quinto delle tecnologie pulite (utili alla transizione elettrica, dalla distribuzione fino all'uso finale, come il trasporto o il riscaldamento) a livello mondiale. Tuttavia, dal 2020 la brevettazione delle innovazioni a basse emissioni di CO₂ è rallentata. Dal 2015 al 2019 il 65% del *venture capital early stage* globale per l'idrogeno e le celle a combustibile proveniva dal Vecchio Continente; percentuale scesa al 10% dal 2020 al 2022.

Su questi argomenti, Stefano Pareglio, professore di Economia applicata all'università Cattolica di Milano, interverrà al sesto Forum regionale per lo Sviluppo sostenibile, «Città intelligenti e qualità della vita: la sfida della decarbonizzazione e della mobilità sostenibile in ambito urbano», che si terrà domani dalle 9 alle 13 al palazzo Lombardia a Milano. «L'Europa è stata all'avanguardia – spiega Pareglio –, ma non ha mai avviato una politica industriale univoca attenta alla tutela dell'ambiente nel lungo termine. Tra i primi continenti ha capito che la lotta al cam-

biamento climatico è la strada per sviluppare una nuova economia, ma non ha completato i passaggi necessari: avere un disegno comune in grado di creare campioni europei di sostenibilità e un vantaggio per gli investimenti».

Lo stesso ragionamento si può trasferire all'evoluzione della normativa europea sulla decarbonizzazione. Le istituzioni hanno imposto limiti alle emissioni anche più severi rispetto a Stati Uniti e Cina, ma le direttive sono tante, articolate, spesso non conformi tra loro, e le aziende le percepiscono come ostacoli e diventano una ragione di sfiducia verso il sistema. «Tutti i provvedimenti sono fondamentali – dice Pareglio –, è innegabile però che ci sia una sovrapposizione di regole che hanno lo scopo di garantire il "disclosure", ovvero la divulgazione da parte delle imprese del proprio percorso verso la sostenibilità. Alcune riguardano la rendicontazione finanziaria, altre la catena di fornitura e la tassonomia degli investimenti». Ad esempio, Commissione, la Corporate Sustainability Reporting Directive (Csrd), gli European Sustainability Reporting Standards (Esrs) e Green Claims, proposta per combattere il *greenwashing*. «Il problema è che tra di loro rischiano di essere ridondanti o non coordinate – continua Pareglio –, Per risolvere questo disallineamento, che oltre a creare incertezza indebolisce ancora di più il ruolo dell'Europa, serve un testo semplificato, comprensibile e univoco che spieghi nel dettaglio cosa fare».

Nonostante ciò, emerge dai dati di Science Based Targets Initiative (Sbti) sul panorama imprenditoriale uno scenario promettente: a livello globale sono 9.064 le aziende con target di decarbonizzazione nel breve periodo (dal 2020 al 2035) validati, di cui 4.472 – cioè quasi la metà – in Europa; altre 3 mila hanno espresso il loro impegno e per obiettivi a lungo termine (fino al 2050) si contano 2.100 impre-



se (1.300 europee). «Nonostante la recente frenata, le grandi aziende in Ue sanno che la transizione energetica è un cambiamento epocale, crea valore e che gli investimenti hanno durata fino a 40 anni – dice il professore –. Anche in Italia l'attenzione è in linea con la media europea, ma il suo limite è la miriade di piccole e medie imprese che per ragioni di capacità professionali, scala di mercato e cambi generazionali faticano a star dietro a tale cambiamento». La soluzione? «Sono i grandi player nazionali a dover trascinare la loro catena di fornitura – conclude –. Creare una responsabilità collettiva rilevante per il Paese e poi applicare eventuali forme fiscali e amministrative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Milano

Città intelligenti, le sfide sul tavolo dell'attualità Domani la tappa finale di un percorso regionale

Con l'incontro intitolato «**Città intelligenti e qualità della vita: decarbonizzazione e mobilità sostenibile in ambito urbano**» che si tiene a Milano il **30 ottobre** (ore 9 - 13, Auditorium «Testori», Palazzo Lombardia) si conclude il sesto Forum regionale per lo sviluppo sostenibile organizzato da Regione Lombardia. L'incontro verterà su come migliorare la qualità della vita negli spazi urbani. Si tratta della tappa finale di un percorso che si è snodato attraverso altre province lombarde. Dopo i saluti istituzionali di Giorgio Maione, assessore regionale Ambiente e Clima e Federica Picchi, sottosegretario regionale con delega Sport e Giovani, il keynote speech del prof. Stefano Pareglio (Università Cattolica del Sacro Cuore), seguiranno i tavoli di lavoro. Info regione.lombardia.it



Tra gli ospiti

Da sinistra, Attilio Fontana, presidente Regione Lombardia; Federica Picchi, sottosegretario con delega Sport e Giovani, Regione Lombardia; [Simonpaolo Buongiardino](#), pres. [Confcommercio](#) mobilità; Nicoletta Piccirillo, pres. Confcooperative Habitat Lombardia; Egidio Sangue, direttore Fonditalia



Due ruote In media ogni famiglia milanese possiede 2,3 biciclette